

## **Risentimento e ostinazione: il dibattito storiografico sul Partito comunista albanese dalla fondazione alla presa del potere (1941-1944)**

*Markenc Lorenci*

### **Resentment and obstinacy: the historiographic debate on the Albanian Communist Party from the foundation to the seizure of power (1941-1944)**

*This article aims to provide an overview of the historiography concerning the Albanian Communist Party (Pksk) from its founding in 1941 to the seizure of power in 1944. To better expose the different and contradictory points of view that exist, the study addresses both the debates consumed during the years of the communist regime, inside and outside Albania, and those that emerged after its collapse. The goal is to reconstruct and reflect on that historiographical debate, and to show how the dynamics of the Pksk in the period indicated have been of great importance both following the establishment of the communist regime and after its collapse.*

**Keywords:** Albania, Albanian Communist Party, World war II, Historiography, Right vs. Left.

**Parole chiave:** Albania, Partito comunista albanese, Seconda guerra mondiale, Storiografia, Destra-sinistra.

Sulle dinamiche che caratterizzarono il Partito comunista albanese (Partia komuniste shqiptare-Pksk) dalla sua fondazione nel 1941 fino alla presa del potere nel 1944 risulta ad oggi essere stato scritto molto poco. Ciò appare strano poiché furono questi tre anni della seconda guerra mondiale a determinare la presa del potere da parte dei comunisti albanesi e l'instaurazione del regime comunista che durò per quasi mezzo secolo. Di conseguenza, al fine di fornire una panoramica sulla storiografia riguardante il Pksk in questo arco temporale, in questo contributo si cercherà di ricostruire e analizzare i diversi e contraddittori punti di vista esistenti, dividendo lo studio in due parti, ovvero quello che è stato prodotto durante gli anni del regime comunista dentro e fuori l'Albania e quello che è emerso nel dibattito pubblico ed è stato scritto dalla fine del regime comunista fino ai giorni nostri. L'obiettivo è quello di ricostruire e riflettere sul dibattito scaturito in merito al Pksk in questi tre anni cruciali, e mostrare come tale periodo abbia avuto, e continui ad avere, una grande importanza dal punto di vista politico in Albania, costituendo uno degli argomenti più sensibili per l'opinione pubblica locale.

*L'interpretazione del Pksh negli anni di guerra durante il periodo del regime comunista*

Risulta esser stato scritto in Albania durante gli anni del regime un solo testo ufficiale sul Partito comunista albanese riguardo gli anni che vanno dalla sua fondazione l'8 novembre 1941 fino alla presa del potere il 28 novembre 1944, sancita dall'entrata a Tirana del Governo democratico del Fronte di liberazione nazionale capeggiato in qualità di Primo ministro da Enver Hoxha, segretario politico del Pksh, e composto da membri del partito e da altri esponenti che avevano accettato il suo ruolo guida. Pubblicato per la prima volta nel 1968 dall'Istituto degli studi marxisti-leninisti a Tirana senza riportare i nomi degli autori, quest'opera negli anni è stata poi ritoccata diverse volte con il preciso scopo di eliminare quei nomi che potevano risultare scomodi al leader del partito Enver Hoxha, mettendo in evidenza solo la sua figura<sup>1</sup>. Inoltre, gli episodi fondamentali accaduti durante il periodo di guerra e le stesse conferenze del Pksh non furono esposte in maniera approfondita. È significativo come in questo lavoro, ma anche in tutti gli altri che vennero pubblicati in Albania durante il regime, i nomi dei membri che parteciparono alla riunione che sancì la fondazione del Pksh non furono mai pubblicati in maniera completa. Gli stessi nomi dei sette membri del comitato centrale provvisorio scaturito da questa riunione, con l'eccezione di quello di Hoxha, furono tenuti nascosti per quarant'anni. Dopo tutto questo tempo fu proprio Hoxha all'inizio degli anni Ottanta, durante i suoi ultimi anni di vita, a rendere pubblici questi nomi nella sua opera memorialistica *Kur lindi Partia* (Quando il Partito nacque)<sup>2</sup>. Come presumibile, considerando l'estrema rigidità e censura politica dovuta all'instaurazione di un regime monopartitico controllato dal Partito del lavoro d'Albania (Partia e Punës e Shqipërisë-Ppsh), come si chiamò il Pksh a partire dal 1948<sup>3</sup>, nessuno poteva azzardarsi a pubblicare i nomi di personaggi che caddero poi vittima delle varie purghe durante il regime e che vennero etichettati come nemici del popolo, al di fuori di Hoxha stesso. Infatti, al fine di mantenere una rigida vigilanza su tutti i documenti prodotti dal partito e dal movimento partigiano con i suoi organi militari e civili, a partire dal 1955 tali documenti furono raccolti nell'Archivio centrale del partito (Arkivi Qendror i Partisë)<sup>4</sup> posto sotto la stretta supervisione del comitato centrale del Ppsh. Solo una piccolissima parte di essi, accuratamente selezionata, vennero poi pubblicati in una raccolta di documenti dal titolo *Dokumente kryesore të Partisë*

<sup>1</sup> Institut i Studimeve Marksiste-Leniniste pranë KQ të PPSH, *Historia e Partisë së Punës të Shqipërisë*, Naim Frashëri, Tiranë 1968.

<sup>2</sup> E. Hoxha, *Kur lindi Partia*, 8 Nëntori, Tiranë 1981.

<sup>3</sup> In seguito alle elezioni per l'Assemblea costituente, controllate e vinte dai comunisti nel dicembre del 1945, nel gennaio del 1946 venne proclamata l'instaurazione della Repubblica popolare d'Albania (Republika Popullore e Shqipërisë) con a capo un unico partito, ovvero il Pksh poi ribattezzato Ppsh, il quale ebbe il controllo assoluto della vita politica e pubblica fino alla fine del regime comunista.

<sup>4</sup> E. Mëhilli, *Documents as Weapons: The Uses of a Dictatorship's Archives*, in «Contemporary European History», n. 1, 2019, pp. 82-95, qui p. 90.

së *Punës të Shqipërisë* (Documenti principali del Partito del lavoro d'Albania)<sup>5</sup>. È significativo affermare qui che nell'Archivio centrale del partito vennero raccolte anche molte memorie biografiche e memorie inerenti all'organizzazione del partito e alla resistenza partigiana di molti esponenti comunisti, raccolte sia da funzionari di fiducia del comitato centrale che da alcuni storici del regime<sup>6</sup>. Anche in questo caso va però notato che in quasi tutte le memorie la tensione e la paura di esprimere qualcosa che potesse in qualche modo ledere la legittimazione del potere del Pksh e il culto di Hoxha risulta palese. Gli autori si mantenevano vaghi riguardo a questioni delicate, oppure, come fece Miha Lako, uno dei pionieri del movimento comunista albanese che per le vicende del 1940-1941, ovvero il periodo alla vigilia della fondazione del partito in cui Enver Hoxha era stato un esponente di secondo piano, le descrizioni dei fatti venivano mantenute volutamente lacunose in quanto «tali vicende le sa molto bene il compagno Enver Hoxha»<sup>7</sup>, lasciando in questo modo l'ultima parola al leader del partito.

Oltre che a questa rigidità e censura politica, fatta di continue purghe che toccarono anche alti esponenti del partito, la mancanza di studi specifici sul Pksh durante il regime fu dovuta anche all'orientamento dello stesso comitato centrale, e di conseguenza della storiografia di regime, sulla guerra di liberazione nazionale (*Lufta Nacional-Çlirimtare*), celebrando la guerra partigiana come la guerra di tutto il popolo e il partito e Hoxha come sua guida indiscussa<sup>8</sup>. Questo orientamento, volto a celebrare la resistenza partigiana da una parte e il Pksh e la figura di Hoxha dall'altra, ebbe come chiaro obiettivo la legittimazione del potere assoluto del Pksh come partito unico, e del culto di Hoxha come suo leader indiscusso e architetto della grande vittoria del popolo albanese<sup>9</sup>. Si è trattato difatti di una storiografia completamente subordinata e funzionale alle politiche perseguite dal regime<sup>10</sup>. Gli stessi scritti di Hoxha furono considerati dagli storici del regime come addirittura

<sup>5</sup> Instituti i Studimeve Marksiste-Leniniste pranë KQ të PPSH, *Dokumente kryesore të Partisë së Punës të Shqipërisë*, Naim Frashëri, Tiranë 1971.

<sup>6</sup> Si veda: Arkivi Qëndror i Shtetit (Archivio centrale di Stato d'Albania, Aqsh), Arkivi i Partisë-Lufta (Archivio del Partito-Guerra, Apl), Fondi (F.) Kujtime (Ricordi).

<sup>7</sup> Aqsh, Apl, F. Kujtime (Ricordi), *Kujtime të Miha Lakos* (Ricordi di Miha Lako), Dosja M/32, p. 98

<sup>8</sup> Abbondanti risultano infatti le pubblicazioni uscite durante il regime comunista sulla guerra di liberazione nazionale, si veda ad esempio: N. Plasari, Sh. Ballvora (Instituti i Studimeve Marksiste-Leniniste pranë KQ të PPSH), *Historia e Luftës Antifashiste Nacionalçlirimtare të popullit shqiptar*, 8 Nëntori, Tiranë 1975 (opera questa poi ripubblicata diverse volte tra il 1984 e il 1989 in una versione estesa composta da quattro volumi); Xh. Frashëri, *Pusheti popullor në vitet e Luftës Antifashiste Nacionalçlirimtare*, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Historisë, Tiranë 1983; M. Dezhgiu, *Veprimtaria e shtetit të ri të demokracisë popullore (maj-nëntor 1944)*, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Historisë, Tiranë 1982; V. Koka, *Agresioni i Italisë Fashiste kundër Shqipërisë dhe qëndresa e popullit shqiptar*, Naim Frashëri, Tiranë 1964.

<sup>9</sup> G. Kera, *Rethinking the Place of the Second World War in the Contemporary History of Albania*, in «Südosteuropa», *The Second World War in Historiography and Public Debate*, ed. S. Rutar, n. 2, 2017, pp. 364-387, qui pp. 369-370.

<sup>10</sup> Sulla progressiva totale subordinazione della storiografia albanese a mero strumento politico del regime, si veda: I. Idrizi, *Between Subordination and Symbiosis: Historians' Relationship with Political Power in Communist Albania*, in «European History Quarterly», n. 1, 2020, pp. 66-87.

dotati di veridicità scientifica, portando alla realizzazione di opere completamente soggettive.

Oltre ai fattori fin qui esposti, il mancato approfondimento delle vicende che caratterizzarono il Pksh nei suoi primi tre anni di vita fu pesantemente condizionato anche dalla sensibilità del regime comunista albanese, e soprattutto di Hoxha, sull'effettivo ruolo esercitato negli anni di guerra dal Partito comunista jugoslavo (Pcj) nella fondazione e direzione del Pksh. Infatti, se la narrazione politica albanese dopo la guerra e in seguito anche alla stretta dei rapporti economici e diplomatici con la Jugoslavia di Tito aveva celebrato la fratellanza tra i due popoli, dopo la rottura con il Pcj avvenuta nel 1948, tale narrazione politica mutò rapidamente presentando la Jugoslavia comunista come coloniale, sfruttatrice e antialbanese<sup>11</sup>. Sulla scia di questo mutamento politico sia la storiografia di regime albanese che lo stesso Hoxha nelle sue opere memorialistiche hanno poi minimizzato il ruolo del Pcj e, laddove citato, lo hanno condannato come invadente negli affari interni del Pksh con chiari fini di dominio<sup>12</sup>.

Fuori dai confini albanesi, la storiografia jugoslava di regime ha invece sostenuto il ruolo fondamentale svolto dal Pcj nella fondazione e nell'organizzazione del Pksh tramite l'invio dei suoi emissari, soprattutto i primi due, Miladin Popović e Dušan Mugoša, presenti alla seduta fondatrice del nuovo partito e durante i suoi primi anni di vita<sup>13</sup>. Tale storiografia durante gli anni della Guerra fredda è stata poi alimentata, anche se con chiare finalità politiche, anche dalle memorie lasciate da questi emissari comunisti jugoslavi, ovvero membri del Pcj che operarono in Albania, i quali hanno sottolineato sia il loro contributo nell'edificazione del partito comunista vicino che della sua resistenza partigiana<sup>14</sup>.

Della stessa opinione furono anche alcuni studiosi dissidenti politici albanesi e di origini albanesi, che all'epoca contemporaneamente pubblicarono in occidente. Si è trattato in particolare di Stavro Skendi, Tajar Zavalani e Stephen Peters<sup>15</sup> i quali

<sup>11</sup> D. Perez, *Rappresentazioni di unità e di frattura nei Balcani. La narrazione delle relazioni fra Albania e Jugoslavia da parte del socialismo albanese prima e dopo la crisi del Cominform*, in *Clio nei socialismi reali. Il mestiere di storico nei regimi comunisti dell'Europa orientale*, a c. di S. Santoro, F. Zavatti, Unicopli, Milano 2020, pp. 177-198, qui pp. 186-198.

<sup>12</sup> Si veda: Instituti i Studimeve Marksiste-Leniniste pranë KQ të PPSH, *Historia e Partisë së Punës të Shqipërisë*, cit., pp. 165-172; Xh. Gjeçovi, *Marrëdhëniet shqiptaro-jugosllave në vitet e Luftës Antifashiste Nacionalclirimitare (nëntor 1941- nëntor 1944)*, Akademia e Shkencave, Tiranë 1986, pp. 23-32; E. Hoxha, *Titistët*, 8 Nëntori, Tiranë 1982, capp. 1, 2.

<sup>13</sup> Si veda: V. Dedijer, *Marredhanjet Jugosllavo-Shqiptare (1939-1948)*, Prosveta, Beograd 1949. Oltre a Miladin Popović e Dušan Mugoša, tra gli altri membri del Pcj che furono inviati e operarono in Albania, vanno menzionati anche Blažo Jovanović, Vojo Todorović, Velimir Stojnić e Nijaz Dizdarević.

<sup>14</sup> D. Mugoša, *Na zadatku*, Četvrti jul, Beograd 1973; B. Jovanović, *Narodnooslobodilački rat i revolucija, Izabrani radovi I*, Pobjeda, Titograd 1963; N. Dizdarević, *Albanski dnevnik*, Globus, Zagreb 1988. A queste memorie lasciate degli emissari jugoslavi va aggiunta anche la pubblicazione della raccolta di memorie del generale albanese Panajot Plaku, il quale nel 1957 fuggì in Jugoslavia: P. Pljaku, *Nasilje nad albanskom revolucijom*, Narodna knjiga, Beograd 1984.

<sup>15</sup> Skendi svolse la sua carriera accademica negli Stati Uniti presso la Columbia University ed ebbe nei suoi lavori sempre un orientamento anticomunista, orientamento condiviso anche da Peters, il quale lavorò dalla fine della

hanno attribuito agli emissari comunisti jugoslavi e al Pcj un ruolo fondamentale nella fondazione e la direzione stessa del Pksh durante i suoi primi anni di vita<sup>16</sup>. Skendi nei suoi scritti arrivò ad affermare che il Pksh in questo periodo non fu altro che un ramo del Pcj<sup>17</sup>. Agli emissari comunisti jugoslavi e al Pcj, e precisamente alle loro interferenze, questi autori hanno attribuito anche le cause del fallimento dell'accordo di Mukje raggiunto nell'agosto del 1943 tra i delegati della resistenza partigiana guidati dai comunisti e gli esponenti della resistenza nazionalista, il Balli Kombëtar (Fronte nazionale) – con il quale veniva stabilito l'unione delle loro forze contro gli occupanti – e poi successivamente anche il passaggio del Kosovo all'interno della federazione Jugoslava<sup>18</sup>. Infatti, secondo questi autori fu proprio uno dei punti dell'accordo di Mukje, ovvero quello di combattere per l'Albania etnica lasciando intendere che ci si dovesse adoperare per il mantenimento del territorio del Kosovo unito all'Albania in seguito all'invasione della Jugoslavia nell'aprile del 1941 da parte della Germania di Hitler, a provocare l'opposizione accesa dei comunisti jugoslavi presenti in Albania e a portare di conseguenza il comitato centrale del Pksh a non riconoscere tale accordo firmato dai suoi delegati.

Da questa interpretazione si è però per molti versi distaccato lo storico Peter Prifti, il quale svolse contemporaneamente la sua carriera accademica negli Stati Uniti<sup>19</sup>. Prifti nella sua opera *Socialist Albania since 1944*, sebbene affermi che l'aiuto degli jugoslavi fu importante, sostiene tuttavia che ciò non significa che senza questo aiuto non ci sarebbe stato un partito comunista albanese, insistendo sull'attività dei comunisti locali e sul fatto che un partito comunista albanese si sarebbe formato comunque<sup>20</sup>. Riguardo invece al rifiuto del accordo di Mukje, anche in questo caso l'autore ha preso le distanze dall'opinione netta dei suoi colleghi in occidente esprimendosi più per una probabile influenza dei comunisti jugoslavi sulla decisione presa da Hoxha di non riconoscere tale accordo<sup>21</sup>.

---

seconda guerra mondiale presso il Dipartimento di Stato americano. Zavalani invece fu uno dei pionieri del movimento comunista albanese dal quale però prese le distanze in seguito alle purghe staliniane del 1936-1938 e all'uccisione del fratello in Unione Sovietica. A partire dal 1940 si stabilì a Londra dove lavorò per il resto della sua vita presso la BBC diventando uno dei principali esponenti dell'anticomunismo albanese.

<sup>16</sup> S. Skendi, *Albania within the Slav Orbit: Advent to Power of the Communist Party*, in «Political Science Quarterly», n. 2, 1948, pp. 257-274, id., *Albania*, Praeger, New York 1956; T. Zavalani, *Histori e Shqipnis*, Drini Publications, London 1966 (per la stesura di questo articolo si è fatto riferimento a una nuova pubblicazione: id., *Histori e Shqipnis*, Phoenix, Tiranë 1998); S. Peters, *Ingredients of the Communist Takeover in Albania*, in *The anatomy of Communist takeovers*, ed. T.T. Hammond, Yale University Press, New Haven-London 1975, pp. 273-292.

<sup>17</sup> S. Skendi, *Albania within the Slav Orbit*, cit., p. 260; id., *Albania*, cit., p. 19.

<sup>18</sup> T. Zavalani, *Histori e Shqipnis*, cit., p. 325; S. Peters, *Ingredients of the Communist Takeover in Albania*, cit., p. 284; S. Skendi, *Albania within the Slav Orbit*, cit., pp. 262-263.

<sup>19</sup> Emigrato dall'Albania negli Stati Uniti nel 1940 dove compì i suoi studi universitari, Prifti lavorò presso la Massachusetts Institute of Technology e in seguito presso l'Università della California ed ebbe nei suoi scritti un orientamento per molti tratti di sinistra.

<sup>20</sup> P. Prifti, *Socialist Albania Since 1944. Domestic and Foreign Developments*, Cambridge, Mass., The MIT Press, 1978, pp. 13-14.

<sup>21</sup> Ivi, p. 18. Oltre a questi autori si veda anche il filone francese degli studi sull'Albania comunista, tra cui ad esempio: J. Bertolino, *Albanie. La sentinelle de Staline*, Seuil, Paris 1979; N. Martin, *La Forteresse albanaise. Un*

Oltre all'influenza del Pcj però, anche i rapporti del Pksh con le altre fazioni di resistenza, il Balli Kombëtar, i filomonarchici della Lëvizja e Legalitetit (Movimento di legalità) e i capi clan del Nord Albania<sup>22</sup>, nonché il rapporto con gli alleati anglo-americani, furono oggetto di dibattito storiografico. Riguardo alle altre forze di resistenza, tutti gli scritti pubblicati in Albania durante il regime ebbero un atteggiamento denigratorio nei loro confronti, accusandoli di collaborazionismo e cancellando così qualsiasi loro opera nella lotta di liberazione nazionale<sup>23</sup>. Al contrario, invece, gli autori dissidenti in occidente, non hanno mancato di citare anche la lotta delle altre fazioni, e di accusare il Pksh di aver fondato il movimento partigiano per mascherare la sua linea politica, che aveva scarso seguito nel Paese, e per utilizzarlo contro di esse con l'obbiettivo di ottenere il potere al termine della guerra<sup>24</sup>.

Un atteggiamento critico è stato mantenuto anche nei confronti degli alleati anglo-americani, nonostante questi ultimi sostennero i partigiani albanesi con l'invio di ufficiali britannici per il loro supporto e l'addestramento, e soprattutto con il rifornimento di consistenti aiuti materiali. Autori come Arben Puto e lo stesso Hoxha hanno cercato di ridimensionare questo aiuto conferendogli una connotazione negativa, relegandolo a mire imperialiste occidentali<sup>25</sup>. Queste interpretazioni hanno trovato però contestazione in alcune opere anglosassoni pubblicate nello stesso periodo<sup>26</sup> e nelle memorie pubblicate degli ufficiali britannici i quali, giungendo attraverso la Grecia o paracadutandosi, operarono nel territorio albanese a partire dall'aprile 1943<sup>27</sup>. Da queste opere è emerso infatti che l'aiuto fornito dagli alleati fu importante e soprattutto fu concesso senza alcuno scopo politico a parte quello di incitare e aiutare la resistenza albanese senza distinzione.

---

*Communisme national*, Fayolle, Paris 1979; T. Schreiber, *L'Albanie. Évolution politique, économique et sociale*, Documentation française, Paris 1978.

<sup>22</sup> Di ispirazione nazionalista, repubblicana e anticomunista, il Balli Kombëtar venne fondato da un gruppo di intellettuali e proprietari terrieri nel novembre del 1942 proprio in risposta alla fondazione, su iniziativa del Pksh, del movimento partigiano. Sempre come risposta al pericolo comunista ma fautore del ritorno al potere del monarca albanese Zog I esiliato a Londra, la Lëvizja e Legalitetit venne fondata invece nel settembre del 1943 dal comandante della gendarmeria Abaz Kupa, il quale in precedenza era stato parte del movimento partigiano. Contrariamente a questi due organi di resistenza politicamente schierati, i capi clan del Nord che si diedero alla lotta armata non ebbero mai un'agenda politica ben definita e furono animati nella loro azione per lo più da un misto di sentimenti nazionalisti e, per certi aspetti, anticentralisti.

<sup>23</sup> Istituiti i Studimeve Marksiste-Leniniste pranë KQ të PPSH, *Historia e Luftës Antifashiste Nacionalçlirimtare*, cit.; Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Historisë, *Historia e Shqipërisë 3 (1912-1944)*, 8 Nëntori, Tiranë 1984, capp. 9-12.

<sup>24</sup> T. Zavalani, *Histori e Shqipnis*, cit., p. 324; S. Peters, *Ingredients of the Communist Takeover in Albania*, cit., p. 281.

<sup>25</sup> A. Puto, *Nëpër analet e diplomacisë anglese: Planet antishqiptare të Britanisë së Madhe gjatë luftës së dytë Botërore në bazë të dokumenteve të Foreign Office-it të viteve 1939-1944*, 8 Nëntori, Tiranë 1976; E. Hoxha, *Rreziku anglo-amerikan për Shqipërinë: kujtime nga Lufta Nacionalçlirimtare*, 8 Nëntori, Tiranë 1982.

<sup>26</sup> D. Stafford, *Britain and European Resistance, 1940-1945. A Survey of the Special Operations Executive*, University of Toronto Press, Toronto 1980; E. Baker, *British Policy in South-East Europe in the Second World War*, Macmillan Press, London 1976.

<sup>27</sup> J. Amery, *Sons of the eagle: a study in guerilla war*, Macmillan Co., London 1948; D. Smiley, *Albanian Assignment*, Chatto&Windus, London 1984; P. Kemp, *No colour or crest*, Cassell, London 1958; R. Hibbert, *Albania's National Liberation Struggle, The Bitter Victory*, Pinter Publications, London 1991.

*Il dibattito storiografico dalla fine del regime comunista (1992) ai giorni nostri*

Con la fine del regime comunista e della censura iniziò in Albania una fase di revisionismo storiografico che ebbe come obiettivo primario le vicende della seconda guerra mondiale e, all'interno di esse, quelle che caratterizzarono il Pksh. Questo revisionismo si è espresso inizialmente nei media locali attraverso una serie di articoli e interviste, prodotti e rilasciati da alcuni storici per lo più di orientamento anticomunista e soprattutto da dissidenti politici ed esponenti delle forze repubblicane e nazionaliste sopravvissuti agli anni del regime, i quali hanno cercato di mettere luce sul ruolo del Pcj nelle vicende che caratterizzarono il Pksh durante la guerra e sulla rapida e inaspettata affermazione al suo interno di Hoxha<sup>28</sup>. Influenzati molto anche dalla situazione politica degli albanesi del Kosovo durante gli anni Novanta<sup>29</sup>, in molte di queste dichiarazioni pubbliche si è sostenuto il dominio del Pcj nei confronti del Pksh, accusando direttamente i comunisti albanesi di essere stati soggiogati da quelli jugoslavi e di aver ceduto a guerra finita la regione del Kosovo alla Jugoslavia di Tito. Riguardo invece all'ascesa alla guida del Pksh di un personaggio come Hoxha, quasi sconosciuto negli ambienti politici e intellettuali albanesi degli anni Trenta e primi anni Quaranta, non sono mancate anche in questo caso le affermazioni, anche se spesso contorte, circa il ruolo diretto svolto dagli emissari comunisti jugoslavi nella sua designazione a segretario politico del Pksh.

Oltre a questa serie di articoli e interviste, a rendere la situazione ancora più animata è stata anche l'apertura al pubblico (anche se non completa) dell'Archivio centrale del partito durante gli anni Novanta<sup>30</sup> e con essa la pubblicazione di alcuni documenti importanti come i verbali del secondo plenum del comitato centrale del Pksh<sup>31</sup> tenuto fra il 23 e il 27 novembre 1944, ovvero poco prima dell'entrata trion-

<sup>28</sup> Si veda ad esempio: A. Ermenji, *Përse fitoi komunizmi në Shqipëri?*, in «Kosova», 18 November 1995, p. 6; U. Butka, *Mukja: Gëzimi dhe dhimbja e një kombi vital*, in «Balli i Kombit», 4 August 1996, p. 6; id., *Një gjeni i kohës sonë: Mit 'hat Frashëri*, in «Blic», 29 July 1998, pp. 18-24; M. Dezhgiu, *Raportet ndërmjet forcave politike shqiptare gjatë Luftës së Dytë Botërore*, in «Rimëkëmbja», 22 February 2000, p. 3; si veda inoltre l'intervista rilasciata da uno degli esponenti principali del Balli Kombëtar, Abaz Ermenji, nel 1998 nel programma *E diela debat*, disponibile su <https://www.youtube.com/watch?v=PzVWHTSokdo> (ultimo accesso 12 agosto 2024), e la serie di interviste raccolte nella puntata Enver Hoxha del programma *Opinion* nel 2004, disponibile su [https://www.youtube.com/watch?v=Xj\\_rIvKEaQE&t=4477s](https://www.youtube.com/watch?v=Xj_rIvKEaQE&t=4477s) (ultimo accesso 12 agosto 2024).

<sup>29</sup> In seguito alla forte riduzione dell'autonomia costituzionale per la provincia del Kosovo da parte del presidente serbo Slobodan Milošević, i membri albanesi di tale assemblea provinciale proclamarono nel 1990 la creazione della Repubblica del Kosovo e nel 1992 tramite l'organizzazione di un largo referendum il Kosovo venne dichiarato una repubblica sovrana e indipendente. A questa sequenza di eventi si susseguì però una serie di tensioni e repressioni contro la popolazione civile da parte delle autorità serbe che non riconobbero le rivendicazioni albanesi. Si veda: N. Malcolm, *Kosovo: A Short History*, Macmillan, London 1998, pp. 343-347.

<sup>30</sup> Dopo la fine del regime, l'Archivio centrale del partito fu versato nell'Archivio centrale di Stato a Tirana, dove tutt'oggi costituisce un fondo a parte. Si veda: Dh. Islami, K. Nako, *Shqipëria në Historinë e Luftës së Ftohtë: udhërrëfyes i Arkivit Qendror Shtetëror*, Drejtoria e Përgjithshme e Arkivave, Tiranë 2007; K. Nako, *Historia e arkivit qendror të Partisë së Punës të Shqipërisë*, Drejtoria e Përgjithshme e Arkivave, Tiranë 2004.

<sup>31</sup> N. Plasari, L. Mallezi, *Politika antikombëtare e Enver Hoxhës. Plenumi i 2të i KQ të PKSH, Berat, 23-27 nëntor 1944: dokumente*, Drejtoria e Përgjithshme e Arkivave, Tiranë 1996.

fale del governo capeggiato da Hoxha a Tirana. La pubblicazione di questi verbali ha permesso di avere per la prima volta una visione concreta sul ruolo importante giocato dal Pcj nella direzione del Pksh e sul ruolo decisivo di uno dei suoi primi due emissari, Miladin Popović, nella nomina di Hoxha a segretario politico del Pksh.

Nonostante questa esplosione di ricordi (e spesso rancori) sul Pksh e l'accessibilità di molti dei documenti prodotti dal partito durante gli anni di guerra, pochissimi risultano tuttavia gli studi scientifici riguardanti il Pksh dalla fondazione alla presa del potere condotti dopo la caduta del regime fino ai giorni nostri. Tra questi, i più specifici che si presentano come opere monografiche sono il lavoro di Kristo Frashëri, *Historia e lëvizjes së majtë në Shqipëri dhe e themelimit të PKSH- së 1878-1941*<sup>32</sup> (Storia del movimento di sinistra in Albania e della fondazione del Pksh 1878-1941), che sfortunatamente si ferma però alla fondazione del Partito comunista, e l'opera di Kastriot Dervishi *Lëvizja Komuniste në vitet 1924-1944 dhe formimi i PKSH-së*<sup>33</sup> (Il movimento comunista negli anni 1924-1944 e la fondazione del Pksh)<sup>34</sup>. Queste due opere, oltre a fornire molte informazioni sull'argomento, rappresentano forse anche i migliori esempi della forte divisione destra vs. sinistra che si è venuta a determinare, nonostante la prima ondata revisionista, nel dibattito pubblico, politico e storiografico sul Pksh nel periodo qui preso in esame. Tale divisione è stata alimentata anche dall'affermarsi, in seguito al crollo del regime, di due fazioni politiche predominanti, ovvero del Partito socialista d'Albania (Partia Socialiste e Shqipërisë) erede diretto del Pksh/Ppsh che ha sempre avuto un orientamento chiaramente di sinistra nell'interpretazione delle vicende della seconda guerra mondiale e al quale sono stati vicini alcuni dei storici fedeli alla storiografia di regime, e del Partito democratico d'Albania (Partia Demokratike e Shqipërisë), partito di centro-destra che almeno nelle uscite pubbliche ha sempre avuto un orientamento anticomunista, riproducendo molte delle affermazioni della dissidenza nazionalista albanese, ad essa in parte legata. Infatti, Kristo Frashëri, uno dei principali esponenti della storiografia di sinistra post-comunista in Albania, nonché vecchio membro della storiografia di regime<sup>35</sup>, nella sua opera, oltre a cercare di ridimensionare il ruolo svolto dal Pcj nella fondazione del Pksh, non ha mancato di sostenere che il movimento comunista fu il risultato migliore per l'Albania durante la guerra, attribuendo le colpe per la violenze dentro al partito quasi esclusivamente a Enver Hoxha e la presa del potere da parte del Pksh agli errori politici commessi dalle forze nazionaliste e monarchiche<sup>36</sup>. Al contrario invece Ka-

<sup>32</sup> K. Frashëri, *Historia e lëvizjes së majtë në Shqipëri dhe e themelimit të PKSH-së 1878-1941*, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Tiranë 2006.

<sup>33</sup> K. Dervishi, *Lëvizja Komuniste në vitet 1924-1944 dhe formimi i PKSH-së*, Shtëpia botuese 55, Tiranë 2016.

<sup>34</sup> A questi due volumi monografici si aggiunge anche un articolo di Etleva Babameto il quale, forse per la mancanza di consultazione della documentazione archivistica conservata a Tirana, presenta non pochi errori nella presentazione dei fatti che caratterizzarono il Pksh durante gli anni di guerra, si veda: E. Babameto, *The Convolved Road of the Communist Party of Albania: 1941-1948*, in «Academic Journal of Interdisciplinary Studies», n. 6, 2014, pp. 117-224.

<sup>35</sup> Frashëri fu anche uno dei pionieri del movimento comunista albanese, nonché uno dei primi membri del Pksh.

<sup>36</sup> K. Frashëri, *Historia e lëvizjes së majtë në Shqipëri*, cit., pp. 271-273.



striot Dervishi, emerso come studioso lavorando per anni al «55» – quotidiano vicino al Partito democratico e che per il suo orientamento anticomunista si è collocato negli ultimi due decenni come uno degli esponenti principali della storiografia di destra albanese – nel suo volume, nel mettere subito in evidenza il ruolo dominante dei comunisti jugoslavi presenti all'interno del Pksh, ha attribuito ad essi l'introduzione della violenza come mezzo attraverso il quale arrivare alla presa del potere<sup>37</sup>.

Oltre a questi due autori, i quali si sono concentrati prettamente sul partito, anche altri nelle loro opere sulla seconda guerra mondiale hanno dedicato un certo spazio al Pksh, finendo a loro volta nel collocare se stessi (o essere collocati) nei due schieramenti interpretativi sopra menzionati. Tra essi, nello schieramento di sinistra va collocato Paskal Milo, un tempo esponente della storiografia di regime e poi vicino al Partito socialista<sup>38</sup>, con il primo volume della sua opera *Shqiptarët në Luftën e Dytë Botërore, 1939-1943*<sup>39</sup> (Gli albanesi nella seconda guerra mondiale, 1939-1943). La particolarità del volume di Milo sta nel fatto che l'autore, in chiara tendenza antirevisionista post-comunista, cerca di rivalutare l'attività di Hoxha già prima della fondazione del partito ponendolo subito come il personaggio più degno per diventare il leader del partito e attribuendo la sua elezione a segretario politico, avvenuta durante la prima conferenza nazionale del Pksh nel marzo del 1943, in primo luogo ai suoi meriti e alle sue ambizioni e poi al sostegno fornitogli in quell'occasione da parte di Miladin Popović. Riguardo invece all'influenza del Pcj nella fondazione e direzione del Pksh, sempre Milo ha cercato di ridimensionare il ruolo svolto dagli emissari comunisti jugoslavi mettendo invece l'accento sul contributo dei comunisti locali nella vittoria contro le forze fasciste, liquidando tale dibattito con la formula: «il Pksh, una creazione albanese con ostetrica jugoslava»<sup>40</sup>.

Al contrario invece Muharrem Dezhgiu, inizialmente esponente della storiografia di regime per poi prenderne le distanze dopo la sua caduta e collocarsi pienamente nella storiografia di destra, nel suo volume *Shqipëria nën pushtimin italian 1939-1943*<sup>41</sup> (L'Albania sotto l'occupazione italiana 1939-1943), nonostante affermi che senza la presenza di un movimento comunista locale non sarebbe stato possibile la formazione di un Partito comunista albanese, sostiene tuttavia che ciò non significa che il fattore esterno, ovvero quello jugoslavo, che influì in questo processo, non lasciò una forte impronta in tutte le sue azioni seguenti<sup>42</sup>. Riproducendo molte delle interpretazioni già espresse dai dissidenti politici albanesi in occidente durante la Guerra fredda, Dezhgiu sostiene che il Pcj tramite i suoi emissari ebbe un ruolo dominante dentro al Pksh, riaffermando la tesi che quest'ultimo durante la guerra non fu altro che un ramo del Pcj<sup>43</sup>. All'incirca della stessa opinione risulta

<sup>37</sup> K. Dervishi, *Lëvizja Komuniste në vitet 1924-1944*, cit., pp. 184-216.

<sup>38</sup> Paskal Milo è stato ministro degli Affari Esteri e poi dell'Integrazione Europea tra il 1997 e il 2002 durante il periodo in cui a governare fu il Partito socialista.

<sup>39</sup> P. Milo, *Shqiptarët në luftën e Dytë Botërore I (1939-1943)*, Toena, Tiranë 2014.

<sup>40</sup> Ivi, pp. 263-269.

<sup>41</sup> M. Dezhgiu, *Shqipëria nën pushtimin italian (1939-1943)*, Eneas, Tiranë 2015.

<sup>42</sup> Ivi, p. 194.

<sup>43</sup> Ivi, p. 195.

anche Uran Butka, figlio di Safet Butka, uno degli esponenti più in vista del Balli Kombëtar durante la guerra, nonché per tale motivo perseguitato durante il regime e poi divenuto deputato del Partito democratico, che attribuisce alle pressioni dei comunisti jugoslavi il rifiuto dell'accordo di Mukje da parte di Hoxha, e alle mire di potere da parte dei comunisti albanesi lo scoppio della guerra civile tra le forze partigiane e quelle nazionaliste verificatasi dall'autunno 1943 all'autunno 1944<sup>44</sup>.

All'interno di questo dibattito destra vs. sinistra si collocano anche alcune memorie pubblicate come quelle spiccatamente di sinistra di Nexhmije Xhuglini (Hoxha), moglie di Enver Hoxha, la quale non ha fatto altro che riprodurre le tesi della storiografia comunista lasciandosi spesso trascinare da una fantasia sfrenata, pari a quella del compagno nelle sue memorie, esaltando quest'ultimo come un vero leader carismatico e minimizzando e denigrando il ruolo dei comunisti jugoslavi e direttamente quei membri del Pksh, come l'ex segretario organizzativo Koçi Xoxe, che durante gli anni del regime caddero vittima delle purghe<sup>45</sup>. Se Xhuglini non si è risparmiata nel glorificare il suo compagno, al contrario il medico Shefqet Ndroçi, che durante gli anni di guerra aveva operato con le forze di resistenza, nelle sue memorie ha sostenuto che fu il rifiuto netto di Hoxha di accettare l'esistenza di qualsiasi forza politica fuori dal movimento partigiano, controllato dai comunisti e dai loro consiglieri jugoslavi, e il suo chiaro obiettivo di prendere il potere a tutti i costi approfittando della guerra, a determinare l'inizio della guerra civile<sup>46</sup>.

Come poteva essere prevedibile questo dibattito storiografico è finito per essere riprodotto anche nei testi scolastici di storia. Infatti, come mostrato da Enriketa Pandelejmoni, nonostante tutti i testi di storia diano brevi informazioni su Hoxha, la cosiddetta "posizione accademica di sinistra" menziona Hoxha come figura neutra durante la guerra e in collegamento con la fondazione del Pksh, partito al quale viene attribuito il ruolo principale nella guida del movimento antifascista<sup>47</sup>. Questo stesso schieramento di storici in merito alla cancellazione dell'accordo di Mukje ha sostenuto che il Pksh rinnegò l'accordo perché il partito di opposizione Balli Kombëtar minacciava il suo futuro ruolo di leadership previsto nel dopoguerra, senza tuttavia menzionare la figura di Hoxha sebbene all'epoca egli fosse già il leader del Pksh<sup>48</sup>. Al contrario, gli autori della cosiddetta "posizione accademica di destra" nei loro testi scolastici hanno attribuito a Hoxha la responsabilità e la colpa per il rifiuto del accordo di Mukje – rifiuto avvenuto anche secondo loro sotto la pressione degli jugoslavi e che contribuì alla mancata unione nazionale – e ai partigiani

<sup>44</sup> U. Butka, *Mukja, shans i bashkimit peng i tradhëtisë*, Drier, Tiranë 2007; id., *Lufta civile në shqipëri, 1943-1945*, Drier, Tiranë 2006.

<sup>45</sup> N. Hoxha, *Jeta ime me Enverin*, Lira, Tiranë 1998, pp. 9-151.

<sup>46</sup> Sh. Ndroçi, *Une vie au service de la vie. Mémoires d'un médecin albanais (1914-1997)*, L'Harmanttan, Paris 2007, pp. 49-53.

<sup>47</sup> E. Pandelejmoni, *Myth of a Leader: Enver Hoxha's Role during the Second World War in Contemporary Albanian History Textbooks*, in *Myths and Mythical Spaces Conditions and Challenges for History Textbooks in Albania and South-Eastern Europe*, eds. C. Lichnofsky, E. Pandelejmoni, D. Stojanov, V&R Unipress, Göttingen 2017, pp. 137-150, qui p. 146.

<sup>48</sup> Ibid.

e al Pksh la responsabilità dell'inizio della guerra civile con il chiaro obiettivo di prendere il potere dopo la fine della guerra<sup>49</sup>.

Se in seguito alla caduta del regime comunista le pubblicazioni riguardo al Pksh durante la guerra sono state poche in Albania, anche all'estero l'attenzione a questo partito ha lasciato molto a desiderare<sup>50</sup>. Oltre alla mancanza di studi monografici, parziale è stato lo studio del Pksh anche da parte di quegli autori occidentali che si sono occupati della storia dell'Albania e di quella riguardante gli anni della Seconda guerra mondiale. Tra coloro che hanno affrontato le vicende del Pksh durante il periodo in esame va senz'altro considerato Bernd J. Fischer con la sua opera *Albania at War 1939-1945*<sup>51</sup>. In quest'opera, che manca di fonti archivistiche albanesi, risulta però singolare il fatto che l'autore nell'affrontare il Pksh metta subito al centro, cioè dai primi momenti della fondazione del partito, la figura di Hoxha, esaltandolo come leader carismatico<sup>52</sup>. Riguardo invece al ruolo di Popović, Mugoša e degli altri membri del Pcj che vennero inviati in Albania, sebbene Fischer lasci intendere che il loro fu più un ruolo di assistenza nell'organizzazione del partito e del movimento partigiano, tuttavia anch'egli sostiene l'influenza del Pcj nel fallimento dell'accordo di Mukje, per la semplice paura della leadership jugoslava di non creare malcontenti tra la popolazione serba, per la quale quella riguardante il Kosovo veniva considerata come una questione fondamentale<sup>53</sup>. All'incirca le stesse interpretazioni sono state seguite anche in un'opera recente sulla storia dell'Albania con autori Fischer e Oliver J. Schmitt, in cui nel paragrafo dedicato alla creazione del Partito comunista albanese (molto probabilmente scritto da Fischer) si insiste ancora nel mettere subito al centro Hoxha come una persona dalla grande visione e artefice dei passaggi principali seguiti dal partito, come ad esempio la creazione del movimento partigiano, e ad attribuire il fallimento dell'accordo di Mukje a una scelta fatta sempre dal segretario politico del Pksh per accontentare gli alleati jugoslavi<sup>54</sup>. A differenza di ciò che è stato scritto da Fischer, il quale, come detto, riguardo alla presenza jugoslava lascia intendere più ad una presenza di assistenza nell'organizzazione del Pksh e del movimento partigiano, sebbene non neghi il loro ruolo nel rifiuto dell'accordo di Mukje, Oliver J. Schmitt nella sua opera monografica *Gli Albanesi* sembra attribuire ai comunisti jugoslavi un ruolo più decisivo

<sup>49</sup> Ivi, pp. 146-147.

<sup>50</sup> È rilevante notare che anche nelle opere collettive internazionali che hanno cercato di ricostruire la storia globale del comunismo, i comunisti albanesi risultano solo sporadicamente accennati. Si veda: *The Cambridge History of Communism*, v. 1, *World Revolution and Socialism in One Country 1917-1941*, ed. S. Pons, S.A. Smith, Cambridge University Press, Cambridge 2017; *The Cambridge History of Communism*, v. 2, *The Socialist Camp and World Power 1941-1960s*, eds. S. Pons, S.A. Smith, Cambridge University Press, Cambridge, 2017; *The Oxford Handbook of the History of Communism*, ed. S.A. Smith, Oxford University Press, Oxford 2014.

<sup>51</sup> B.J. Fischer, *Albanian in War 1939-1945*, Hurst&Company, London 1999 (per la stesura di questo elaborato si è fatto ricorso alla versione tradotta in albanese: id., *Shqipëria gjatë Luftës, 1939-1945*, Cabej, Tiranë 2004).

<sup>52</sup> Ivi, pp.175-183.

<sup>53</sup> Ivi, p. 207.

<sup>54</sup> B.J. Fischer, O.J. Schmitt, *A Concise History of Albania*, Cambridge University Press, Cambridge 2022, pp. 245-254.

e dominante, tanto da affermare che i comunisti albanesi dipendevano completamente dal Pcj al quale dovevano la loro organizzazione<sup>55</sup>. Oltre a questi due autori, anche Miranda Vickers nel suo volume sulla storia degli albanesi ha lasciato un certo spazio alle vicende che caratterizzarono il Pksh durante la guerra<sup>56</sup>. Nonostante anch'essa abbia messo in evidenza fin da subito la figura di Hoxha, sostenendo che la sua nomina a segretario politico fosse avvenuta già alla fondazione del partito nel novembre 1941 – ma che si verificò solo nel marzo 1943 – tuttavia in quest'opera l'autrice ha a più riprese insistito sul ruolo centrale che il Pcj ebbe nella fondazione del Pksh e del movimento partigiano e nel rifiuto del accordo di Mukje da parte di Hoxha, elevando come causa proprio l'obiezione dei comunisti jugoslavi di accettare il punto che stabiliva di combattere per un'Albania etnica, la quale doveva comprendere anche la regione del Kosovo<sup>57</sup>.

Inoltre, nell'ambito della ricostruzione delle dinamiche venutesi a determinare nel territorio oltre Adriatico durante gli anni dell'occupazione fascista, importante è stata anche la recente opera di Alberto Basciani, *L'impero nei Balcani. L'occupazione italiana dell'Albania (1939-1943)*, con la quale l'autore, sulla base anche dei rapporti redatti dalle forze dell'ordine, è riuscito a presentare le prime azioni sovversive messe in atto dagli esponenti comunisti e le conseguenti azioni e misure adottate contro di essi dalle forze di polizia<sup>58</sup>.

Sempre nell'ambito di ciò che è stato scritto in occidente, importante per capire l'apporto degli alleati alla resistenza partigiana, e di conseguenza per molte ragioni anche alla presa del potere da parte dei comunisti, è stata l'opera di Roderick Bailey *The Wildest Province: SOE in the Land of the Eagle*, nella quale l'autore, oltre a mettere ordine tra tutte le fonti inerenti l'aiuto britannico alle forze di resistenza e in particolare a quelle partigiane, è riuscito a far emergere anche le tensioni venutesi a determinare tra gli ufficiali britannici e gli esponenti comunisti<sup>59</sup>.

Nella ricostruzione invece delle relazioni tra il Pksh e il Pcj, un determinato spazio alle dinamiche interne ai comunisti albanesi durante la guerra e al loro rapporto con i loro vicini jugoslavi è stato lasciato da Daniel I. Perez nella sua tesi di dottorato<sup>60</sup>. Nel suo elaborato Perez ha sottolineato il ruolo personale dei comunisti jugoslavi, e in particolare di Popović, nella designazione dei membri del Comitato Centrale e del Politburo (Ufficio politico) del Pksh, nella scelta di Hoxha come suo

<sup>55</sup> O.J. Schmitt, *Gli albanesi*, il Mulino, Bologna 2020, p. 186.

<sup>56</sup> M. Vickers, *The Albanians. A Modern History*, I.B. Tauris, London-New York 2014.

<sup>57</sup> Ivi, pp. 134-144.

<sup>58</sup> A. Basciani, *L'impero nei Balcani. L'occupazione italiana dell'Albania (1939-1943)*, Viella, Roma 2022, pp. 205-209.

<sup>59</sup> R. Bailey, *The Wildest Province: SOE in the Land of the Eagle*, Vintage Book, London 2009. Riguardo invece alle teorie sul favoreggiamento da parte di alcuni alti ufficiali del Quartier generale alleato con sede a Bari delle forze partigiane e di quelle comuniste a scapito di quelle nazionaliste, si veda anche: id., *Smoke Without Fire? Albania, SOE and the Communist 'Conspiracy Theory'*, in *Albanian Identities. Myth and History*, eds. S. Schwandner-Sievers, B.J. Fischer, Bloomington, Indianapolis 2002, pp. 143-156.

<sup>60</sup> D.I. Perez, *Between Tito and Stalin: Enver Hoxha, Albanian Communists and the Assertion of National Sovereignty, 1941-1948*, tesi di dottorato, relatore N.M. Naimark, Stanford University, 2017.

leader e nell'iniziazione dei nuovi membri del Pksh il che, a suo dire, aiuto nell'assicurare la fedeltà del Pksh al Pcj. Riguardo invece alla questione dell'accordo di Mukje, sempre Perez ha sostenuto il ruolo diretto del delegato di Tito per l'area balcanica Svetozar Vukmanović, alias Tempo, nel rifiuto di tale accordo da parte di Hoxha, presentando però come motivazione non tanto il punto dell'Albania etnica ma piuttosto la paura di Tempo che tale coalizione venisse dominata dal Balli Kombëtar e che il Pksh potesse perdere terreno nel panorama politico, affermando in questo modo il dominio dei comunisti jugoslavi e la mancanza di autonomia di quelli albanesi nelle decisioni politiche<sup>61</sup>.

Contemporaneamente alla storiografia occidentale, anche quella ex-Jugoslava nella trattazione delle relazioni tra i due regimi si è soffermata sui rapporti tra i due partiti durante gli anni della seconda guerra mondiale. In particolare Jurij Hadalin nella ricostruzione delle relazioni tra i comunisti albanesi e quelli jugoslavi ha evidenziato il ruolo del Pcj oltre che nella fondazione del Pksh anche nella sua organizzazione e strutturazione, e in quella del movimento partigiano attraverso i loro emissari e l'invio di una serie di indicazioni e direttive. L'autore non ha mancato però di sottolineare che lo sviluppo del Pksh e del movimento partigiano albanese doveva avvenire secondo il modello jugoslavo e doveva rispondere alla visione jugoslava dell'assetto postbellico dei Balcani<sup>62</sup>.

In ultimo, non senza rilievo per comprendere determinate dinamiche create all'interno del Pksh sono state anche alcune opere biografiche sulla figura di Hoxha, come quella del giornalista Blendi Fevziu *Enver Hoxha*, in cui l'autore ha cercato di ricostruire la sua rapida scalata al potere, mettendo in evidenza, sulla base di alcune interviste e dei verbali del secondo plenum del Pksh, il ruolo cruciale svolto da Miladin Popović nella sua promozione a leader del partito<sup>63</sup>. A questa biografia va aggiunta anche quella molto recente di Bernard Le Gendre, *Enver Hoxha. Albanie, les années rouges (1944-1991)* che, per quanto si concentri al periodo del suo potere, non ha trascurato agli anni della sua giovinezza e quelli della guerra che lo portarono a prendere la guida del partito<sup>64</sup>. Riguardo agli anni della guerra, Le Gendre, sebbene affermi che senza l'aiuto dei comunisti jugoslavi il Pksh non sarebbe stato fondato, attribuisce a Hoxha il merito di aver strutturato il partito e di averlo dotato di una dottrina, riproducendo così uno dei punti principali della storiografia di regime comunista albanese, largamente tradotta in francese durante gli anni della Guerra fredda<sup>65</sup>.

<sup>61</sup> Ivi, pp. 34-44.

<sup>62</sup> J. Hadalin, *Boj za Albanijo: propad jugoslovanske širitve na Balkan*, Inštitut za novejšo zgodovino, Ljubljana 2011, pp. 39-104. Sulle relazioni tra i due partiti e in particolare le discussioni a tal riguardo emerse durante il secondo plenum del Pksh, si veda anche: M. Komatina, *Enver Hodža i jugoslovensko-albanski odnosi*, Službeni list SRJ, Beograd 1995, pp. 10-32.

<sup>63</sup> B. Fevziu, *Enver Hoxha*, UET press, Tiranë 2011, pp. 57-130. In seguito pubblicata anche in inglese: id., *Enver Hoxha. The iron fist of Albania*, I.B. Tauris, London-New York 2016.

<sup>64</sup> B. Le Gendre, *Enver Hoxha. Albanie, les années rouges (1944-1991)*, Flammarion, Paris 2024, pp. 43-53.

<sup>65</sup> Ivi, pp. 46-49.

*Conclusioni*

Come si è cercato di mostrare, il dibattito storiografico riguardo al Pksh negli anni che vanno dalla fondazione alla presa del potere va diviso in due periodi storici: quello consumato durante gli anni del regime e quello emerso con forza alla sua caduta.

Durante gli anni del regime tale dibattito si era ridotto ad un conflitto per molti versi “distante” tra la storiografia ufficiale comunista albanese da una parte e quella rappresentata da un gruppo ristretto di dissidenti politici albanesi e dalla storiografia jugoslava, in particolare sul ruolo svolto dal Pcj nella fondazione e direzione del Pksh e sulla figura di Enver Hoxha; con la fine del regime, il dibattito emerso ha finito per riprodurre molte delle versioni espresse in precedenza, finendo per rimanere intrappolato all’interno della cornice destra vs. sinistra, alimentata anche dai due schieramenti politici predominanti. Mentre la cosiddetta storiografia di sinistra ha riprodotto molte delle tesi della storiografia di regime, sebbene sforzandosi di dargli una parvenza più scientifica, la storiografia di destra carica di risentimenti per ciò che è accaduto durante gli anni di guerra prima e durante gli anni del regime poi, ha sempre sostenuto il ruolo decisivo dell’influenza jugoslava sia nella fondazione e direzione del Pksh che nel rifiuto dell’accordo di Mukje e nella conseguente perdita della regione del Kosovo, attribuendo in questo modo al Pcj mire manipolatrici nei confronti del Pksh e a quest’ultimo la responsabilità diretta della mancata unione nazionale. Contemporaneamente, fuori dai confini albanesi gli storici occidentali e quelli ex-jugoslavi per quanto abbiano cercato di presentare l’argomento con le dovute sfumature, in alcuni punti e in particolare riguardo il ruolo svolto dal Pcj, hanno sostenuto le tesi espresse dai dissidenti politici albanesi durante il regime e poi dalla storiografia di destra. Infatti, da una serie di documenti conservati presso l’Archivio centrale del partito e oggi accessibili presso l’Archivio di Stato a Tirana, risulta ormai innegabile il ruolo importante svolto dal Pcj tramite i suoi emissari, tanto da imporsi anche nelle delicate e cruciali scelte politiche del Pksh, come nel caso del rifiuto dell’accordo di Mukje.

Ciò detto, nonostante le pubblicazioni sopra menzionate, sia quelle poche monografiche esistenti che quelle a carattere generale sulla seconda guerra mondiale, abbiano per molti versi fornito un panorama sulle vicende che caratterizzarono il partito durante gli anni di guerra, nessuna di esse è riuscita però a ricostruire una storia sociale del Pksh dalla nascita alla presa del potere. È proprio un mancato approccio sociale, con un focus sull’analisi delle vicende locali e di quelle interpersonali, che sembra aver impedito lo studio in una maniera più approfondita delle dinamiche interne al Pksh, di quelle venutesi a creare tra questo e il movimento partigiano e tra queste due istituzioni, ovvero Pksh e movimento partigiano, e la popolazione locale. In aggiunta, uno studio approfondito che indaghi il ruolo effettivo svolto dal Pcj e dai suoi emissari in Albania durante la guerra permetterebbe, oltre ad affrontare uno degli argomenti più sensibili e dibattuti sul Pksh, anche di dare a questo partito una dimensione transnazionale, fino ad oggi assente.

Da ultimo, lo studio e l'approfondimento di questi aspetti mancanti, permetterebbe di mostrare in maniera scientifica, e priva di pesanti influenze politiche, quali furono i fattori interni ed esterni che determinarono la presa del potere da parte del Pksh in solo tre anni di vita.